

Hevia-Biella, cornamuse a confronto

Oggi a Carobbio la star spagnola della gaita e il ricercatore bergamasco del baghèt
E domani l'atteso concerto del musicista asturiano al campo sportivo del paese calepino

L'ECO DI BERGAMO

MARTEDÌ 11 LUGLIO 2006 **37**



Angel Velasco Hevia, stella della rassegna «Andar per musica»



Hevia con il ricercatore bergamasco Valter Biella: stasera parleranno di gaita e di baghèt. E li si suoneranno

■ «Andar per musica» si mette un altro fiore all'occhiello. In questa stagione così densa di appuntamenti, il musicista asturiano Angel Velasco Hevia - autentica celebrità del folk planetario - si ferma in Bergamasca un paio di giorni. Stasera alle 21 al Castello degli Angeli di Carobbio il popolare gaiteros tiene una lezione-concerto sul suo strumento, confrontandosi viso a viso con il ricercatore bergamasco Valter Biella, grande esperto del baghèt, la cornamusa bergamasca. Domani sera invece Hevia terrà un vero e proprio concerto al campo sportivo di Carobbio degli Angeli (inizio alle 21, ingresso 10 euro).

La rinascita della gaita - la cornamusa delle Asturie e di altre zone della penisola iberica - si deve a giovani artisti come Hevia e Nunez che quest'anno nobilitano il cartellone della rassegna organizzata dalla Provincia di Bergamo, con direzione artistica targata Frame Events. Hevia è una star del folk contaminato, anche se è partito dalla pura tradizione della sua terra. Quando si è interessato allo strumento degli avi, la gaita, erano in pochissimi a suonarla. Quella peculiare cornamusa stava per finire nel dimenticatoio, ed erano pochissimi quelli in grado di insegnare a suonarla.

Oggi la situazione nelle Asturie è completamente cambiata, proprio grazie al successo che Hevia a riscosso in tutto il mondo. Ci sono più di tremila gaiteros a fronte dei pochi attivi quando Angel Velasco, ancora ragazzino, si è messo a strimpellare lo strumento.

L'appuntamento odierno con il pubblico è al Castello degli Angeli. Nel cartiere del popolare gaiteros 15 Dischi d'oro e 12 di platino

Ormai Hevia è una star. Ha dato un contributo determinante alla riscoperta delle radici della musica asturiana, rielaborandone il tessuto in chiave moderna, grazie anche al brevetto di una gaita midi, una cornamusa campionata che può suonare al passo con i tempi e con le esigenze anche tecniche del suono contemporaneo.

Anche in questo senso è interessante l'incontro tra il musicista spagnolo e il ricercatore bergamasco Valter Biella. «L'idea di questa lezione-concerto è semplice - spiega Biella -; faccio vedere alla gente il baghèt, la piva bergamasca nella sua arcaicità, illustro le fonti iconografiche, e porto all'incontro uno strumento originale che è un'autentica rarità».

Il musicista e ricerca-

tore bergamasco dal 1983 studia a fondo le origini di questo strumento che risale al 1300. Ha scritto libri e inciso dischi, e da molto tempo si è messo a costruire baghèt secondo i dettami della tradizione.

«Quello che porterò all'incontro con Hevia è uno strumento dell'Ottocento, uno dei sette che ho ritrovato durante la mia ricerca. Viene da Semonte». L'idea di fondo è quella di mettere a confronto uno strumento arcaico come il baghèt con le esasperate evoluzioni della gaita trafficata d'elettronica che Hevia ha brevettato.

«Il baghèt - spiega ancora Biella - ha trattenuto quelle che sono le origini più antiche della cornamusa perché non si è evoluto come la cornamusa scozzese o la gaita».

Entrambi illustreranno i rispettivi strumenti anche dal punto di vista delle sonorità. Faranno dunque qualche suonata.

Per Hevia il vero concerto è fissato per domani. Allora il gaiteros delle Asturie scenderà in campo con il suo gruppo e con lo strumento che gli ha regalato un'invidiabile popolarità in tutto il mondo. Grazie alla sua

cornamusa midi, messa a punto con il contributo di Alberto Arias, suo allievo nonché programmatore di computer, e del tecnico

elettronico Miguel Dopico, Hevia ha dato un altro passo al suono della tradizione e soprattutto ha fatto in modo che la suggestione della musica tradizionale potesse evolvere sul filo del tempo.

Non alieno alla lezione dei gaiteros d'una volta, profondo conoscitore delle radici della musica asturiana, Hevia ha fatto in modo di popolarizzare il suono e lo spirito, attraverso una contaminazione di linguaggi, mai fuorviante. Nella sua musica ha favorito l'incontro tra arcaismo e modernità, superando un gap che solo Stivell nella sua *Sinfonia celtica* era riuscito a cancellare.

Entro l'anno uscirà il nuovo album di Hevia, con brani originali, ma i numeri lo hanno già consegnato alla storia. Da *Tierra de Nadie* in poi Hevia ha guadagnato 15 dischi d'oro, 12 di platino, si è esibito in più di 40 Paesi, Giappone e Nuova Zelanda compresi. Tutto quanto è accaduto perché la sua musica di grande fascino difficilmente può essere rinchiusa nella nicchia del folk, pur mantenendo integro il carattere di quella musica.

Ugo Bacci

**L'Eco di Bergamo -
martedì 11 luglio 2006**

articolo di Ugo Bacci